

Archivio

CORRIERE DELLA SERA.it

PROFESSIONI ORDINI PROFESSIONALI CATEGORIE A CACCIA DI BUSINESS (ALTRUI)

L' esclusiva del vicino è sempre più verde

Commercialisti contro notai, ingegneri contro geometri, agrotecnici contro periti agrari. Le liberalizzazioni e la crisi economica scatenano gli appetiti. Ma nessuno vuole mollare

Invasioni di campo, inopportune aggressioni oppure legittime pretese? Il giudizio cambia a seconda di chi combatte la battaglia: o all' attacco o in difesa di una esclusiva professionale messa in discussione dal vento delle liberalizzazioni. Commercialisti e avvocati contro notai, ingegneri contro geometri, agrotecnici contro periti agrari, biologi contro chimici: tra le categorie è guerra aperta. Con consigli nazionali che vanno alla carica a suon di annunci pubblici, azioni in tribunale, pressioni in Parlamento. Riuscire a strappare un' esclusiva, condividerla almeno con altre categorie, significa business, fatturato e dunque una salute migliore per i propri iscritti (e per le casse previdenziali). Troppi iscritti: il lavoro talvolta scarseggia e serve allargare l' orizzonte. Ma non è facile, perché a nessuno fa piacere frazionare il pasto quando può mangiarlo per intero. Il caso più clamoroso è quello in corso tra commercialisti e notai. I primi, guidati dal presidente Claudio Siciliotti, sono riusciti a far inserire nella manovra finanziaria un articolo che consente loro di provvedere alla cessione di quote di srl (sono state 100 mila nel 2007), senza l' autentica dei notai. In pratica, utilizzando una smart card con codice segreto del cliente, i commercialisti potranno gestire da soli, con la firma telematica, le operazioni. I notai si sono ribellati, hanno spiegato che è pericoloso liberalizzare la procedura, consentendo di evitare controlli accurati. Autorevoli commercialisti interpellati dal Mondo, a patto di non comparire, riconoscono le ragioni dei notai. Per esempio: se i figli di un moribondo si presentano dal notaio per avviare una cessione societaria per mezzo della firma digitale del padre, l' operazione non è possibile. Ma come si comporterebbe un commercialista, che non è obbligato ad approfondire la correttezza dell' atto? Paolo Piccoli, presidente dei notai, ha chiamato i concorrenti postini telematici, negando, inoltre, che vi siano reali vantaggi economici per i clienti, aspetto su cui i commercialisti puntano molto. Altri membri del vertice notarile parlano apertamente di bluff. Tuttavia, per Siciliotti, si trattava di una questione cruciale e di lunga data. Aveva provato a inserirla nella legge che ha istituito l' albo unico con i ragionieri, ma senza risultato (così come il tentativo di ottenere altre esclusive). Poi, nel 2007, durante la campagna elettorale per farsi eleggere a capo dell' albo unico, aveva promesso che avrebbe abbattuto la cortina notarile. È dall' agosto 1993, quando con la cosiddetta legge Mancino i notai avevano ottenuto la competenza sulle cessioni di quote di srl con iscrizione nel registro delle imprese (prima la procedura era priva di verifiche, a vantaggio della criminalità), che una parte dei commercialisti mastica amaro. Siciliotti oggi sbandiera la vittoria e la difende (anche con annunciate azioni legali) in reazione alla controffensiva del consiglio nazionale di Piccoli, allarmato per il venir meno delle garanzie. Ma la partita non sembra chiusa. Il notaio Gaetano Petrelli, presidente dell' ordine di Verbania, ha analizzato la norma, deducendone che dell' autentica notarile non si può comunque fare a meno. Così in agosto ha inviato un' avvertenza ai giudici del registro delle imprese e numerosi altri colleghi hanno poi fatto lo stesso. Siciliotti si è molto arrabbiato, ma se i giudici del registro delle imprese condivisero l' interpretazione di Petrelli, per i commercialisti sarebbero guai. Che si andrebbero ad aggiungere al fatto che la categoria si è vista da poco sottrarre, nell' ultima finanziaria, un paio di esclusive. Si tratta delle perizie nel corso delle procedure concorsuali e della rateizzazione delle imposte fino a 50 mila euro: oggi possono svolgerle anche i revisori e i consulenti del lavoro. I notai vedono nemici dappertutto. Tant' è che Piccoli ha incaricato dei consulenti per avviare una strategia di rilancio della categoria. Una proposta sul tavolo è di introdurre con legge la figura del notaio junior, destinata a occuparsi di pratiche ordinarie (per lo più rogiti immobiliari), mentre il notaio senior potrebbe addentrarsi maggiormente nel settore della consulenza stragiudiziale, in concorrenza a commercialisti e avvocati. I notai raddoppierebbero (oggi sono circa 5 mila), andando a invadere il terreno tradizionalmente altrui. Per ora è solo un' idea, ma certo la cosa non piacerebbe agli avvocati, che invece di iscritti ne hanno intorno ai 200 mila, con tassi di crescita sostenuti. Il presidente Guido Alpa non è dunque esente dalla ricerca di nuovo lavoro per i suoi. Non a caso, il 28 agosto, parteciperà a un incontro dal ministro della Giustizia Angelino Alfano, insieme a Piccoli e Siciliotti, per discutere della vicenda delle quote delle srl: la speranza è far entrare anche gli avvocati nel business. In passato, tuttavia, gli attacchi ai notai sono falliti. È andata per esempio buca quando hanno cercato di avere competenza in materia di protesti cambiari. Nel 2007, invece, ci ha provato Paolo Giuggioli, presidente dell' ordine forense di Milano. A suon di annunci sui principali quotidiani, gli avvocati hanno tentato di premere sul legislatore perché permettesse loro di mettere il sigillo nei contratti immobiliari fino a 100 mila euro di rendita catastale. I notai si sono opposti, sollevando il problema delle garanzie per il cittadino, e hanno vinto. Lo stesso, più di recente, si è ripetuto a proposito di surroghe sui mutui. In passato sono stati gli architetti a insidiare settori degli ingegneri, ma negli ultimi tempi l' attacco è arrivato dai geometri. Questi ultimi, guidati da Fausto Savoldi, con oltre 100 mila iscritti, a causa delle riforme universitarie che hanno rimescolato le carte riguardo le iscrizioni agli albi, temono di veder ridotti i propri ranghi. Il progetto dei geometri è cambiare nome in ingegnere tecnico e avviare un rilancio. Paolo Stefanelli, numero uno degli ingegneri, ha comprato pagine di quotidiani per opporsi e per ora l' ha spuntata. I geometri hanno anche cercato di entrare nel mercato delle progettazioni in cemento armato di una certa rilevanza, esclusiva degli ingegneri, ma senza esito. Una legge del 2003 sulle zone sismiche ha ulteriormente delimitato lo spazio di manovra dei geometri. Ma ciò non ha evitato contenziosi tra gli ordini e azioni disciplinari quando un ingegnere firma un progetto insieme a un geometra. Per anni, agrotecnici (14.600 iscritti) e periti agrari (22 mila dichiarati) si sono scontrati in tribunale, rinfacciandosi che cosa potevano o meno fare. Nel febbraio 2008, con il decreto milleproroghe del governo Prodi, gli agrotecnici guidati da Roberto Orlandi sono riusciti a ottenere la possibilità a occuparsi di pratiche catastali e miglioramenti fondiari, irrigidendo ancor di più l' ostilità dei periti agrari presieduti da Andrea Bottaro. Tant' è che questi ultimi non hanno aderito all' alleanza che Orlandi ha stretto con veterinari e dottori agronomi e forestali, creando una fondazione comune. Viceversa, Bottaro ha avviato un' alleanza con periti industriali e geometri. In passato, invece, i veterinari avevano ottenuto dal Consiglio di Stato una sentenza che metteva fine all' esistenza degli zoonomi, figliati dai dottori agronomi con l' effetto di fare concorrenza ai veterinari. Sempre il tribunale ha risolto, inoltre, lo scontro tra biologi e chimici in materia di analisi delle acque. I giudici hanno dato ragione ai biologi, che già in passato si erano scontrati con i medici per le analisi di laboratorio. F.St.

Pagina 062/063

(5 settembre 2008) - mondo

Ogni diritto di legge sulle informazioni fornite da RCS attraverso la sezione archivi, spetta in via esclusiva a RCS e sono pertanto vietate la rivendita e la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi modalità e forma, dei dati reperibili attraverso questo Servizio. È altresì vietata ogni forma di riutilizzo e riproduzione dei marchi e/o di ogni altro segno distintivo di titolarità di RCS. Chi intendesse utilizzare il Servizio deve limitarsi a farlo per esigenze personali e/o interne alla propria organizzazione.